

www.e-rara.ch

Il giovinetto drizzato alla bontà, al sapere, all'industria

Cantù, Cesare

Bellinzona, 1865

Schweizerisches Institut für Kinder- und Jugendmedien SIKJM

Shelf Mark: KE CAN C 1865

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-15572>

VI. Agnolo Pandolfini.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Agnolo Pandolfini.

Sempre mi è paruto opportuno ritrovarmi appresso ai vecchi, domandarli, udirli, obbedirli: imperciocchè il tempo è ottimo maestro di tutte le cose.

PANDOLFINI.

Da buona famiglia di mercanti nacque in Firenze Agnolo Pandolfini, dopo il 1350. In gioventù sua non istudiò molto le lettere, ma prese ad osservare gli uomini e curare gl'interessi del suo traffico e del suo paese. Conosciuto uom desto e dabbene, fu eletto alla magistratura della sua patria, che allora si governava a repubblica. Molte fazioni divideano quella città, fra le quali conducendosi egli con moderazione, seppe meritare la stima di tutte, e venne onorato fuori ed agiato in casa. Vecchio assai, cedette i negozii ai figliuoli suoi e gli impieghi a persone più giovani, e si ritrasse in villa, dove passò gli ultimi suoi anni fra la coltura dei campi, la conversazione di buoni amici e lo studio della morale. Per vantaggio de' suoi figliuoli distese un TRATTATO DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA, che è un corso di economia, dove espone loro le cose che più giovano per far fiorire una casa, e rendere un uomo onesto e contento nella società.

Parendomi che molte di quelle massime fossero per te opportune, o giovinetto, qui volli esportele. Ascoltate, in quel suo parlare antico, e ti parrà di intendere un vecchio, il quale abbia veduto molte cose, e voglia dell'esperienza sua giovare gli inesperti. Pos-

sano i suoi suggerimenti far pro anche a te, buon giovinetto.

MASSIME ECONOMICHE

Chi non trova denaro nella sua scarsella, molto meno lo troverà in quella d'altri.

Niuna cosa è tanto atta a far rovinare non solo una famiglia, ma un comune ed un paese, quanto sono quelli che spendono senza bisogno e ragione. Alfine questi prodighi si trovano poveri, senza niuno amico o benevolo.

Guardatevi dal vivere voluttuoso, e dalle male compagnie. Conservate il vostro, non ispendete più che portino le vostre facoltà: fuggite i vizii, seguitate le virtù, ubbidite i maggiori, fate di vivere lieti, onorati ed amati. Accostatevi ai migliori, pigliate da loro esempio e dottrina, non siate leggeri, non vani.

Non potrei dire quanto è cosa nociva la prodigalità, e quanto è utile e fruttuosa la masserizia. (1). La masserizia non nuoce a veruno, giova alla famiglia, ed è sufficiente, perchè non avrete bisogno d'alcuno in mantenervi. Quante voglie soperchie e quanti disonesti appetiti ributta indietro la masserizia! E si vuol esser massajo, se non fosse per altro, perchè ci rimane nell'animo una consolazione di vivere compostamente con quello che la fortuna ci ha concesso: e chi vive contento di quello che possiede, non può esser reputato bisognoso.

Massai sono quelli che sanno tenere il mezzo tra il poco e il troppo. E questo mezzo è provvedere in ogni spesa ch'ella non sia maggiore, nè assai più oltre che richiegga l'onestà, nè minore di quel che richiegga il bisogno. E sta la masserizia, non pure in serbar le cose, quanto in usarle a' bisogni. Non usare

(1) Cioè l'economia, le spese moderate.

le cose a' bisogni è avarizia e biasimo; ancora è danno. Avete voi mai posto mente a queste donnicciuole? Elle raccolgon le mele e le altre frutta, serranle, serbanle, nè prima le mangerebbero, s'elle non fossero magagnate e guaste. Fate conto ch'elle n'hanno gittate prima i tre quarti per le finestre; sicchè l'hanno serbate per gittarle. Non era meglio, stolta vecchierella, gittare quelle poche prima, e prendere le buone per la tua mensa, o donarle? Non si chiama questo serbare, ma gettar via. Similmente, cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave. L'avaro aspetta domani, e poi posdomani non vorrà spendere; di nuovo vi piove: all'ultimo la trave si corrompe per la piovà, infracidasi e rompesi; e quello che costava un soldo, or costa più di dieci. E però vedete ch'egli è danno non sapere spendere ai tempi e a' bisogni. Conservare e spendere con prudenza la roba, meglio vaie che la prosperità, l'industria e il guadagno.

Tre cose sonc quelle che possiamo dire essere nostre proprie, e che natura ci diè, con libertà, e che noi le adoperiamo, e bene e male quando e come a noi pare e piace. L'una è quel mutamento d'animo, pel quale noi appetiamo, cruciamo e ci alteriamo (1). L'altra è il corpo: la terza cosa, e soprattutto preziosa è il tempo. Di questi tre singolari nostri doni si vuole essere buoni massai.

Chi sa non perdere tempo farà ogni cosa bene; e chi sa adoperare il tempo sarà signore di tutte le cose.

Per non perdere tempo, fate come io fo. La mattina quand'io mi levo, penso fra me stesso: *Oggi che ho io da fare di fuori? Tali e tali cose*: Le annovero, ed a ciascuna pongo il tempo suo: questa stamane, questa oggi, quest'altra stassera: e così fo con ordine ogni mia faccenda, senza perdimento di tempo. Poi la sera, innanzi vi posiate, ricogliete in voi quello che avete fatto il dì: e se siete stati in alcuna cosa negligente, alla quale possiate per allora rimediare, subito vi supplite: e piuttosto vogliate perder il sonno che il tempo, cioè l'ordine o la stagione delle faccende.

(1) La volontà.

Quello che è necessario fare, mi piace averlo subito, non fosse per altro, per avermi scarico da quel pensiero. E però fo le spese necessarie presto, le volontarie indugio quanto posso, per vedere se quella voglia cessasse in quel mezzo: e non cessando, pure ho spazio di meglio pensare in che modo spenda meno, e meglio mi soddisfaccia.

Pensa molto prima qual cosa possa bisognare, e così comprenderai quanto ed a chi sia da provvedere prima che in tutto manchi, per avere spazio di comprare del migliore e con minore spesa. Quello che si compera in fretta, le più volte sarà male stagionato, male netto, guastasi presto e costa più, e così se ne getta via altrettanto o più, che non se ne logora.

In ogni compera e vendita vuole essere semplicità, verità, fede e integrità tanto collo strano quanto coll'amico; con tutti essere chiaro e netto. Più vale fra gli artigiani la buona fama ed il concorso, che una ricchezza. È ufficio del mercante e d'ogni mestiere il quate ha a contrattare con più persone, essere sollecito allo scrivere, scrivere ogni compera, ogni vendita, ogni contratto, ogni entrata, ogni uscita in bottega e fuori di bottega; sempre avere la penna in mano.

Egli è peggio aver cattivo fattore, che non avere fattore. Niuna cosa fa tanto buoni i fattori, quanto la previdenza e la sollecitudine del principale.

Il danaro spendasi alla necessità, l'avanzo si serbi, e se caso venisse di servirne l'amico, il parente, la patria. Questo è ufficio di pietà, fare utile a molti.

Figliuoli miei, l'uomo sano sempre guadagna in qualche modo, l'uomo infermo non si può mai riputar vivo. Ponete cura in conoscere qual cosa v'è nociva, da quella vi guardate; e quale vi giova e fa pro, quella seguite e continuate. Buon sangue e buon vigore produce la sobrietà del vivere. Colui non faccia esercizio che non vuole vivere sano e lieto. La sanità dell'uomo vecchio fa testimonianza della continenza avuta nella sua gioventù.

Niuna consolazione può essere ai vecchi maggiore, che vedere i loro figliuoli accostumati, riverenti e virtuosi.

◉ Sempre mi sono ingegnato colle buone dottrine, colle buone opere, collo studio, imparare, intendere, farmi amare, farmi tale che meritassi essere stimato ed onorato. E soprattutto essere buono, giusto e onesto: non soperchiare, non ingiuriare alcuno in detti, nè in fatti. Queste sono le operazioni dell'animo, ammaestrare, ammonire, correggere chi errasse, porgersi pieno di amore di fede, di carità a ciascuno, dando buoni consigli così pubblici come privati, con prudenza, con verità, astinenza e continenza: adoperare l'ingegno, la scienza, l'industria in bene ed onore della patria e de' suoi.

Per conservare l'animo a Dio, due modi tengo: l'uno tenere in me quanto più posso l'animo lieto, nè mai averlo turbato d'ira, d'odio o di cupidigia alcuna; imperocchè l'animo puro e semplice piace molto a Dio. L'altro modo è che io mi guardo, quanto più posso, di non fare cosa, della quale io dubiti se ella è ben fatta o male fatta, o ch'io me n'abbia a pentire. Questo credo che basti; imperocchè sempre ho inteso che le cose buone e vere stanno in sè illuminate e chiare, e però si vogliono fare; ma le cose non chiare e non buone, sempre stanno perplesse e ambigue per qualche piacere o diletto, per qualche corrotta volontà, e però non si vogliono fare ma fuggirle; seguire la luce fuggire le tenebre.

L'umanità, continenza e modestia ne' giovani è molto lodata; ne' vizii abita pentimento e dolore; la virtù è tutta lieta e graziosa.

Adattatevi col tempo.

Porgetevi ornati di costumi: cercate meritare lodi e grazia, dignità e autorità.

Non è cosa più facile ad avere che la virtù. Solo è senza virtù chi non la vuole.

I figliuoli, la moglie e gli altri di casa si deve adoperarli in cose oneste e utili; cercare di conservarli sani e lieti, e ordinare che niuno di loro perda tempo. E sapete in che modo niuno di loro perderà tempo? Se ciascuno di loro farà quello che gli s'apparterrà. E sapete in che modo essi perderanno tempo? Non solo se faranno nulla, ma se a quello che può fare uno vi saranno in faccenda due o più: e se dove bisognano due o più vi si affaticherà uno solo: e se ad uno sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile e disadatto.

Non è solo ufficio di padre di famiglia riempire il granajo in casa e la cella, ma vegliare, guardare, considerare ogni compagnia dei figliuoli: esaminare le loro usanze e dentro e fuori, e ogni costume non buono; costringerli con parole convenevoli piuttosto che con ira e sdegno; non essere severo, rigido e aspro dove non molto bisogna: sempre proporre il bene e la quiete di tutta la casa: provvedere da lungi a ogni pericolo in che la famiglia potesse incorrere, accendendo nelle loro menti giovanili, amore e studi di cose pregiate e stimate, estirpando in loro ogni materia di vizio, empiendoli di buoni ammaestramenti, porgendo in sè ogni buon esempio.

Niuna cosa è più atta e utile a fare offiziosa, costumata e obbediente tutta la famiglia, quanto premiare i buoni.

Segno di poca carità è sdegnare i suoi, e beneficare gli strani. Segno di perfidia è non si fidare degli altri. Certo non sa amare chi non ama i suoi. Chi non sa vivere co' suoi, molto meno saprà vivere cogli strani.

Molto è piacere vedersi la casa vuota d'ogni tumulto, piena di pace e di concordia: alle quali cose si provvede non dando orecchio e fede a rapportamenti o gare di qualunque.

In tutti gli atti vostri, parole, consigli o pensieri, in tutti i vostri fatti siate giusti, veritieri e massai e benevoli. Guardatevi dall'inimicizie, discordie, contese ed offese. E se pur alcuno con superbia e alterigia vi volesse soprastare, rimovetelo con pazienza e sopportazione, e vincete gl'impeti suoi con umiltà, gravità e modestia.

Quello che tu farai volontieri, per malagevole che ti paja, ti verrà fatto bene. Ma sempre si vuole raccomandarsi a Dio, e impetrar da lui grazia; senza il favor suo tutte le opere nostre sono indarno.